

# Il Cine-racconto del malessere di tutta una città

Successo per il regista Salvemini che ha presentato «Il giorno che verrà»

di ANTONIO NEGRO

**U**n bagno di folla di quelli che Brindisi vive solo in rare occasioni ha accolto - venerdì sera, all'Impero - la proiezione del film documentario «Il giorno che verrà», diretto dal regista brindisino Simone Salvemini su soggetto della giornalista Barbara Longo.

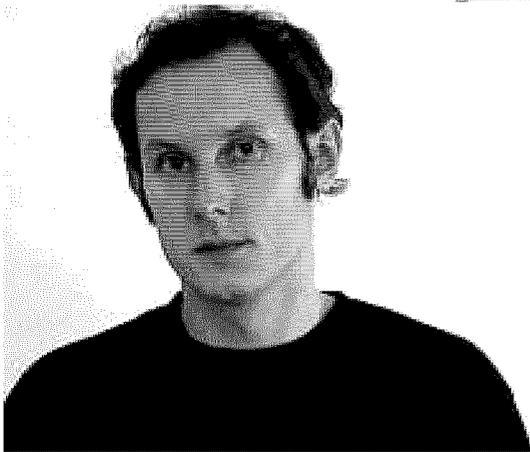
Un evento molto atteso specie per la tematica affrontata: quella di una città bellissima come Brindisi e di una popolazione a suo modo indomita, che non perde le speranze dinanzi al pesante condizionamento - in termini di danni all'ambiente, escalation di morti per tumore e patologie varie a cominciare dalle malformazioni neonatali - dovuto alla presenza sul territorio di una delle più grosse e inquinanti aree industriali d'Europa. Un tema che non ha reso agevole il percorso di realizzazione dell'opera di Simone Salvemini che, tanto per fare un esempio, ha ottenuto il patrocinio del Comune di Lecce - città che per effetto dei venti prevalenti subisce buona parte delle emissioni industriali brindisine - ma non delle amministrazioni del Comune e della Provincia di Brindisi (all'epoca della gestazione del film rispettivamente guidate da Mennitti e Ferrarese) pur essendo il territorio brindisino il primo a patire l'impatto di simili insediamenti a rischio. Una realtà che l'obiettivo di Salvemini scruta senza manierismi - nonostante il

rischio di scadere a tratti in una retorica insita nella tematica affrontata. Il tutto attraverso immagini, accompagnate dalle musiche dalle canzoni dei brindisini «Marinaria», in grado di far risaltare lo stridente contrasto di una natura splendida e di pregio (come il parco delle Saline di Punta della Contessa) al cospetto delle megacentrali carbone site a breve distanza e dei fanghi venefici visibili, a poche centinaia di metri dal parco, nell'area di «Micolorosa», dove industrie fallite da tempo hanno ammorbato il sottosuolo per anni senza che gli ex titolari siano mai stati chiamati a risponderne e senza che nessuno abbia mai proceduto alle bonifiche.

Contraddizioni di un territorio bello e impossibile, incantevole e dannato, che si riflettono nelle storie dei protagonisti del film, attori quasi per caso, consapevoli di un ruolo un po' più difficile di quello solitamente svolto dai cittadini normali di altre città, normali appunto. Come accade alla protagonista Daniela, che accetta di portare avanti una gravidanza a 45 anni ponendosi obbligatoriamente molti interrogativi in più rispetto a quelli di una puerpera 45enne di qualsiasi altro luogo d'Italia, proprio perché Brindisi ed i brindisini fanno i conti ogni giorno con una situazione ambientale che ha pochi eguali. Però' alla fine quel bimbo nasce e aiuta tutti a tenere viva una speranza. La speranza, come dice l'attore-attivista Pierpaolo Petrosillo in un scena topica, che ai brindisini si

cominci finalmente a dire la verità sulla realtà del proprio territorio. Una realtà che poi i brindisini potranno anche decidere di tenersi, ma non prima di averne avuta svelata ogni verità connessa.

Per questo, forse, i brindisini non hanno tradito le aspettative, andate ben oltre le aspettative di tutti e dello stesso regista, costretto a intervenire dal palco, poco prima della proiezione, per invitare i presenti in sala a sedersi, in modo da individuare eventuali posti liberi da mettere a disposizione delle decine di persone rimaste fuori dal teatro malgrado gli oltre mille posti della struttura. Grande partecipazione della gente e della società civile, quindi, a fronte di una scarna presenza - sebbene prevedibile, viste le premesse - di autorità ed amministratori. Questi ultimi presenti solo con l'attuale sindaco Mimmo Consales - che tuttavia, sia pure per insindacabili esigenze personali, era già fuori dal teatro al momento del breve dibattito sviluppatosi subito dopo la proiezione - e con alcuni consiglieri di opposizione, primo fra tutti Riccardo Rossi di «Brindisi Bene Comune», presente assieme agli attivisti del movimento locale «No al carbone» che ha anche contribuito significativamente al cast della pellicola. Un film prodotto da La Kinebottega in coproduzione con AIACE Brindisi e Metaluna Productions, realizzato con il sostegno della Apulia Film Commission, Fondazione regionale per il cinema e l'audiovisivo, e del Salento Film Fund della Provincia di Lecce.



**SALA  
GREMITA  
PER LA  
«PRIMA»  
Il regista  
Simone  
Salvemini e la  
sala  
dell'Impero  
gremita per la  
proiezione**

